Pensiero mariano

Madonna della Pasqua

«O notte veramente gloriosa, che ricongiunge la terra al cielo e l'uomo al suo creatore!». Così canta la Chiesa nell'*Exsultet*, il Preconio pasquale, cantato quest'anno nella notte tra la fine di marzo e l'inizio di aprile.

Con la Pasqua celebriamo il passaggio di Cristo dalla morte alla gloria della risurrezione; celebriamo il passaggio-incontro tra Dio e l'umanità redenta. Incarnandosi, il Figlio di Dio è «passato» dalla parte dell'uomo, con la sua risurrezione fa passare l'uomo dalla parte di Dio. Esorterà san Paolo: «Se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù...» (Col 3,1).

Conosciamo l'invito rivolto a noi cristiani di portare in giro un volto gioioso, un'aria più convinta d'essere dei salvati. Questa è sempre una sfida, perché molti cristiani sembrano dimenticarsi di essere stati salvati e di avere, perciò, una meravigliosa notizia da annunciare. Esitano a entrare decisamente nella dimensione di convinti seguaci di Gesù risorto, a lasciarsi «prendere» da lui e, quindi, non sono «toccati» dalla gioia che egli dona.

Per essere cristiani «pasquali», cioè più credibili, guardiamo a Maria, modello di vita pasquale. Se recitiamo lentamente il suo *Magnificat* scopriremo che contiene i motivi principali dell'*Exsultet* cantato dalla Chiesa la notte di Pasqua. Maria canta il passaggio prodigioso di Dio nella storia umana. La Pasqua fa passare l'uomo dalla morte alla vita, dalle tenebre alla luce, dalla disperazione alla gioia. Maria canta la sua lode e la sua gioia a Dio davanti a Elisabetta, perché Dio è passato, anzi – prodigio! –, ha preso dimora nella sua più riservata intimità in modo da poter «passare» al mondo umano, da «piantare la sua tenda tra noi». Evento strabiliante: «Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente»: in lei Dio compie una nuova Pasqua. Tutta l'opera salvifica di Gesù si svolge nel dinamismo del passaggio: con l'incarnazione, il figlio di Dio «discende dal cielo» (Gv 6,38), passando dalla sfera di Dio al mondo umano. La croce e la risurrezione segnano il suo passaggio «da questo mondo al Padre» (Gv 13,1). Maria è testimone e collaboratrice di questo duplice passaggio, che conferisce una tonalità pasquale a tutta la sua esistenza. Pasqua è passare, grazie al Risorto, da una vita triste e disordinata, alla gioia della grazia e della pace del cuore.

Con il *Magnificat* Maria si fa voce di tutta l'umanità che celebra l'abbraccio con Dio. In Maria l'umanità povera canta la sua «Pasqua» di salvezza: Dio «ha spiegato la potenza del suo braccio» (Lc 1,51-55). Cantiamo e gioiamo con Maria: il Signore, nostra speranza, è vivo e con la sua potenza divina ci ha liberati dalla solitudine del peccato. Alleluia!

Gabriele Castelli

la Madonna di Castelmonte

Periodico mariano illustrato a cura della Provincia Veneta dei Frati Minori Cappuccini, spedito a tutti gli associati alla «Confraternita Universale Madonna di Castelmonte»

Direttore responsabile:
Aurelio Blasotti

Direzione e Redazione:
Antonio Fregona

Vice direttore: Remigio Battel

In Redazione: Alessandro Falcomer

Progetto grafico:
Barbara Callegarin e A. Fregona

Realizzazione grafica su Macintosh:
B. Callegarin

Hanno collaborato a questo numero:
Gabriele Castelli, Daniela Del Gaudio, Remigio Battel, Alberto Friso, Cristina Vidani, Silvano Moro, Alessandro Carollo

Stampa: Litografia Casagrande
via dell'Artigianato, 10
37030 Colognola ai Colli (VR)

Autorizzazione del Tribunale di Udine n. 20 del 29.2.1948

Numero del Repertorio del ROC: 1393

Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

Indirizzo:
Padre Rettore – Santuario B. Vergine
33040 CASTELMONTE (UD)

www.santuariocastelmonte.it
santuario@santuariocastelmonte.it

Numeri telefonici
Santuario:
Tel. 0432 731094 / 0432 701267
Fax 0432 730150
«Casa del Pellegrino», Albergo, Bar e Ristorante: Tel. e Fax 0432 700636;
«Al Piazzale», Bar e Ristorante:
Tel. e Fax 0432 731161

In copertina: annuale pellegrinaggio del 25 aprile di Cividale del Friuli (UD). (Foto del 2016).

Foto: A. Fregona 1, 10-11, 18, 40; Internet 4, 7, 8, 9, 12, 16, 17, 19, 20, 21, 22, 23, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32.

Apertura santuario

- **Orario legale**
  7.30 - 12 • 14.30 - 19
- **Orario solare**
  7.30 - 12 • 14.30 - 18

Apertura ufficio *Bollettino*

- mattino: 8.30 - 12
- pomeriggio: 14.30 - 18

Orario sante messe

- **Orario legale**
  Feriale: 9, 10, 11, 17
  Festivo: 8, 9, 10, 11.30, 16, 17, 18
- **Orario solare**
  Feriale: 9, 10, 11, 16
  Festivo: 8, 9, 10, 11.30, 15.30, 17

Orario Autoservizi SAF
per arrivare al santuario

Udine (autostazione)	9.00
Cividale (autostazione)	9.30
Castelmonte	9.50

Castelmonte	12.10
Cividale (autostazione)	12.30
Udine (autostazione)	13.00

Il servizio non si effettua: a Natale, 1° gennaio, Pasqua, 1° maggio e in caso di neve o di ghiaccio.

Quota associativa 2018

- **ITALIA**

Ordinario	€ 17,00
Sostenitore	€ 30,00

- **ESTERO**

Ordinario	€ 20,00
Sostenitore	€ 35,00

Pubblicazione foto

Per la pubblicazione di foto (Affidati, Defunti, Vita del santuario) e relative offerte rivolgersi agli uffici del «Bollettino»: tel. 0432 731094, o inviare una email a: santuario@santuariocastelmonte.it

sommario

Anno 104, n. 4, aprile 2018

Rivista della «Confraternita Universale Madonna di Castelmonte»

2 PENSIERO MARIANO **Madonna della Pasqua** *di Gabriele Castelli*

4 PAROLA DEL PAPA **Madre del Vangelo vivente** *di papa Francesco*

5 EDITORIALE **Il Signore vi dia pace!** *la Madonna di Castelmonte*

6 LETTERE IN REDAZIONE **Caro padre,** *a cura di Antonio Fregona*

8 ALLA SCUOLA DI MARIA **La gioia della vita in Dio** *di Daniela Del Gaudio*

12 VITA DELLA CHIESA **Pregate il padrone della messe** *di Remigio Battel*

16 VITA DELLA CHIESA **Sinodo 2018: giovani e «vocazione» per tutti!** *di Alberto Friso*

20 LA FAMIGLIA OGGI **La famiglia e i cambiamenti culturali** *di Cristina Vidani*

25 FORMAZIONE INTERIORE **L'immagine di me** *di Silvano Moro*

29 SACRA SCRITTURA **Marta, Maria e Lazzaro di Betania** *di Alessandro Carollo*

33 VITA DEL SANTUARIO **Affidati a Maria** *a cura di Alessandro Falcomer*

35 VITA DEL SANTUARIO **I nostri defunti** *a cura di A. Falcomer*

36 VITA DEL SANTUARIO **Cronaca di gennaio 2018** *a cura di A. Falcomer*

38 INVITO ALLA LETTURA **Cristo medico e medicina** *di Remigio Battel*

39 INVITO ALLA LETTURA **Preghiere col grembiule** *di Antonio Fregona*

Si ricorda che in questo mese di aprile entrano in vigore le nuove quote associative annuali per l'iscrizione alla Confraternita universale Madonna di Castelmonte che da diritto a ricevere il «Bollettino» del santuario.
Associato individuale: € 17,00.
Associato a mezzo zelatrice/zelatore: € 15,00.
Le altre quote rimangono invariate.

Per rinnovo dell'associazione e per offerte varie

- **Coordinate Bancarie:**
  IBAN: IT87 V053 3663 7400 0003 5221940 – **BIC:** BPPNIT2P607
  Correntista: Chiesa del Santuario della Beata Vergine di Castelmonte
  Banca d'appoggio:
  FRIULADRIA – CREDIT AGRICOLE, Filiale di Cividale del Friuli, Piazza Picco, 3 – 33043 Cividale del Friuli (UD) Italia
- **Conto Corrente postale n. 217331**
  intestato a: Santuario Castelmonte – 33040 Castelmonte (Udine)
- **On-line (pagamento elettronico):** cliccare sulla voce «Offerte» all'interno del sito: **www.santuariocastelmonte.it** e seguire le indicazioni
- **Comunicazioni col nostro ufficio:**
  citare sempre il proprio codice associato (ved. etichetta dell'indirizzo)

di papa Francesco

Madre del Vangelo vivente

«Vi è uno stile mariano nell'attività evangelizzatrice della Chiesa. Perché ogni volta che guardiamo a Maria torniamo a credere nella forza rivoluzionaria della tenerezza e dell'affetto. In lei vediamo che l'umiltà e la tenerezza non sono virtù dei deboli ma dei forti, che non hanno bisogno di maltrattare gli altri per sentirsi importanti. Guardando a lei scopriamo che colei che lodava Dio perché "ha rovesciato i potenti dai troni" e "ha rimandato i ricchi a mani vuote" (Lc 1,52.53) è la stessa che assicura calore domestico alla nostra ricerca di giustizia. È anche colei che conserva premurosamente "tutte queste cose, meditandole nel suo cuore" (Lc 2,19).

Maria sa riconoscere le orme dello Spirito di Dio nei grandi avvenimenti e anche in quelli che sembrano impercettibili. È contemplativa del mistero di Dio nel mondo, nella storia e nella vita quotidiana di ciascuno e di tutti. È la donna orante e lavoratrice a Nazaret, ed è anche nostra Signora della premura, colei che parte dal suo villaggio per aiutare gli altri "senza indugio" (Lc 1,39). Questa dinamica di giustizia e di tenerezza, di contemplazione e di cammino verso gli altri è ciò che fa di lei un modello ecclesiale per l'evangelizzazione. Le chiediamo che con la sua preghiera materna ci aiuti, affinché la Chiesa diventi una casa per molti, una madre per tutti i popoli e renda possibile la nascita di un mondo nuovo. È il Risorto che ci dice, con una potenza che ci riempie d'immensa fiducia e di fermissima speranza: "Io faccio nuove tutte le cose" (Ap 21,5). Con Maria avanziamo fiduciosi verso questa promessa, e diciamole:

Vergine e Madre Maria,
tu che, mossa dallo Spirito,
hai accolto il Verbo della vita
nella profondità della tua umile fede,
totalmente donata all'Eterno,
aiutaci a dire il nostro "sì"
nell'urgenza, più imperiosa che mai,
di far risuonare la Buona Notizia di Gesù.
Tu, ricolma della presenza di Cristo,
hai portato la gioia a Giovanni il Battista,
facendolo esultare nel seno di sua madre.
Tu, trasalendo di giubilo,
hai cantato le meraviglie del Signore.
Tu, che rimanesti ferma davanti alla Croce
con una fede incrollabile, e ricevesti la gioiosa
consolazione della risurrezione,
hai radunato i discepoli nell'attesa dello Spirito
perché nascesse la Chiesa evangelizzatrice.
Ottienici ora un nuovo ardore di risorti
per portare a tutti il vangelo della vita
che vince la morte.
Dacci la santa audacia di cercare
nuove strade, perché giunga a tutti
il dono della bellezza che non si spegne.
Tu, Vergine dell'ascolto e della contemplazione,
madre dell'amore, sposa delle nozze eterne,
intercedi per la Chiesa, della quale sei
l'icona purissima, perché mai si rinchiuda
e mai si fermi nella sua passione
per instaurare il Regno.
Stella della nuova evangelizzazione,
aiutaci a risplendere nella testimonianza
della comunione, del servizio,
della fede ardente e generosa,
della giustizia e dell'amore verso i poveri,
perché la gioia del vangelo
giunga sino ai confini della terra
e nessuna periferia sia priva della sua luce.
Madre del Vangelo vivente,
sorgente di gioia per i piccoli,
prega per noi. Amen. Alleluia».

(Papa Francesco, *Evangelii gaudium*, n. 288)

Il Signore vi dia pace!

Carissimi amici, san Francesco d'Assisi fece scrivere nel suo testamento: «Il Signore mi rivelò che dicessi questo saluto: Il Signore ti dia pace». È il dono di Gesù quando, la sera della sua risurrezione, appare agli spauriti apostoli: «Pace a voi!» (Gv 20,19). Quello che il Signore ha suggerito a san Francesco è, dunque, il saluto pasquale per eccellenza.

Di pace vera c'è sempre stato e continua a esservi un enorme bisogno. Il cristiano, uomo pasquale, tiene conto anche dell'esortazione di san Paolo: «Nessuna parola cattiva esca più dalla vostra bocca, ma piuttosto parole buone», che siano come un balsamo per le orecchie e per il cuore di chi ascolta. Continuava san Paolo: facciamo scomparire dalle nostre labbra e, prima, dal cuore, «ogni asprezza, sdegno, ira, grida e maldicenze, con ogni sorta di malignità. Siate, invece, benevoli gli uni verso gli altri...» (Ef 4,29-31). Quello della mitezza nel parlare, conseguenza della mitezza del pensare, è un tema su cui ogni tanto torniamo. Forse voi, cari amici, non avete bisogno di sentirvelo ripetere, ma accettate l'invito. Se fosse possibile, vorremmo usare una spazzola speciale per liberare mente e memoria dall'infinità di parole dure, offensive, sprezzanti che abbiamo dovuto sorbirci specialmente nell'interminabile campagna elettorale, che non sembra finire mai.

Ce lo diciamo tra cristiani, perché sabbiamo bene che la parola di Gesù ci incalza sul campo dei rapporti fraterni. Non bisogna dimenticare che abbiamo un «debito» con il nostro prossimo, un debito verso tutti, quello di volere loro bene! (cf. Rm 13,8). Voi stessi constatate che, se nella sua vita l'uomo non ha un chiaro e corretto riferimento a Dio, finisce per costruire un mondo contro gli altri anche se, in qualche caso, non lo vorrebbe. Scriveva, oltre cinquant'anni fa, il grande teologo p. Henry M. De Lubac (†1991), uno degli «esperti» al concilio Vaticano II: «Non è vero che l'uomo, come sembra si dica talvolta, non possa organizzare la terra senza Dio. Quello che è vero e che, senza Dio, egli può fare, è che può organizzarla contro l'uomo». Un cristiano che è stato in maniera esemplare per gli altri, un infaticabile costruttore di pace, è stato mons. Tonino Bello, il vescovo di Molfetta morto 25 anni fa di tumore poco dopo essere stato a Sarajevo insieme con circa 500 persone per parlare di pace in una città simbolo di violenze e di atrocità belliche. Una sua affermazione: «Vedete, noi siamo qui, probabilmente allineati su questa grande idea, quella della nonviolenza attiva. Noi qui siamo venuti a portare un germe: un giorno fiorirà. Gli eserciti di domani saranno questi: uomini disarmati». Un sogno che, almeno in quelle zone, in parte si è avverato. Don Tonino si definiva «un buono a nulla, ma capace di tutto, perché consapevole che, quanto più ci si abbandona a Dio, tanto più si riesce a migliorare la gente che ci sta attorno».

Sul nostro «Bollettino» lo ricorderemo nel prossimo numero con un articolo preparato da un signore che è stato suo portavoce e anche intimo amico. A p. 39 trovate l'indicazione di un libro uscito da qualche settimana con una bella raccolta di sue preghiere. Con la citazione, adattata, di una esse si chiude questo numero della rivista. Si collega in qualche modo allo spirito di mons. Bello quanto si legge in varie pagine di questo numero. Anche quando si fa riferimento al contrario di tale spirito di pace. Per esempio, quando si parla di eccesso di individualismo (articolo sulla famiglia), quando si afferma che l'uomo diventa veramente adulto quando è capace di rispondere positivamente a una domanda fondamentale: «Alla felicità di chi devo contribuire?» (articolo di A. Friso), sottintendendo, ovviamente, che non vi può essere felicità vera costruita a spese dell'infelicità di qualcun altro.

Aprile, quest'anno, si apre col tripudio della Pasqua, con la gioia traboccante per Gesù risorto. Se stiamo con lui, arriverà anche nel profondo del nostro cuore il suo dono di pace!

Buona Pasqua!

di Remigio Battel*

55ª Giornata di preghiera per le vocazioni: 22 aprile 2018

Pregate il padrone della messe!

«Ascoltare, discernere, vivere la chiamata del Signore» è il tema scelto dal papa per la Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni di speciale consacrazione di quest'anno. L'ascolto dei giovani è oggi disturbato da un eccesso di contatti-messaggi; il discernimento è indispensabile e, se si capisce che il Signore chiama, è bello consacrarci totalmente al suo regno e vivere al suo diretto servizio!

La Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni è stata promossa, a suo tempo, da papa Paolo VI e si è celebrata la prima volta l'11 aprile 1964. Giornata di preghiera non significa che ci si debba accontentare di pregare per le vocazioni di speciale consacrazione solo una volta all'anno! Questo giorno particolare vuol essere quasi essere un «cenacolo di preghiera per le vocazioni» che coinvolga contemporaneamente tutta la Chiesa, con un'onda lunga che prosegua per tutti gli altri giorni.

Il messaggio preparato da papa Francesco per questa Giornata s'intitola: «Ascoltare, discernere, vivere la chiamata del Signore». Inizio: «Cari fratelli e sorelle, nell'ottobre prossimo si svolgerà la 15ª Assemblea generale ordinaria del sinodo dei vescovi, che sarà dedicata ai giovani, in particolare al rapporto tra giovani, fede e vocazione. In quell'occasione avremo modo di approfondire come, al centro della nostra vita, ci sia la chiamata alla gioia che Dio ci rivolge e come questo sia "il progetto di Dio per gli uomini e le donne di ogni tempo"[1]». Del fatto che tutti sono «chiamati alla gioia» parla Alberto Friso nell'articolo che segue.

Vocazione speciale e... problemi

Sappiamo e vediamo che le nuove generazioni si trovano in sempre maggiore difficoltà con l'universo della fede e i giovani che un po' di fede ce l'hanno, devono misurarsi con l'impegno del discernimento della propria vocazione speciale: matrimonio o vita consacrata? Matrimonio o sacerdozio?... Ma sono anche altri i problemi dell'attuale conte-

sto socio-culturale. Uno di questi è sottolineato da don Armando Matteo, docente di teologia alla Pontificia università Urbaniana di Roma. Nella nostra società, scrive, «gli adulti, cioè coloro che hanno superato i 35 anni, sono sempre meno all'altezza della loro vocazione, cioè di quella disposizione d'animo che li renderebbe efficaci traghettatori delle nuove leve verso le sponde del mondo adulto». Quando, perciò, si vuole parlare di pastorale giovanile vocazionale, bisogna partire dalla condizione in cui le nuove generazioni si trovano ad affrontare il loro cammino di crescita e di maturazione in una società (quasi) senza adulti.

Nel messaggio del papa per la speciale Giornata di preghiera per le vocazioni di domenica 22 aprile si dice che «si tratta di ascoltare, discernere e vivere questa Parola che ci chiama dall'alto e che, mentre ci permette di far fruttare i nostri talenti, ci rende anche strumenti di salvezza nel mondo e ci orienta alla pienezza della felicità». Ascoltare, discernere e vivere sono i tre aspetti che hanno caratterizzato la missione terrena di Gesù. Dice il papa: «Anche Gesù è stato chiamato e mandato; per questo ha avuto bisogno di raccogliersi nel silenzio, ha ascoltato e letto la Parola nella Sinagoga [di Nazaret, *ndr*] e con la luce e la forza dello Spirito Santo ne ha svelato in pienezza il significato, riferito alla sua stessa persona e alla storia del popolo di Israele» (cf. Lc 4,16-21).

Ascoltare

L'esempio che viene da Gesù nella sinagoga di Nazaret è il punto di riferimento per coloro che desiderano accogliere la chiamata del Signore. Quella dell'ascolto, osserva il papa, è un'attitudine che «oggi diventa sempre più difficile, immersi come siamo in una società rumorosa, nella frenesia dell'abbondanza di stimoli e di informazioni che affollano le nostre giornate. Al chiasso esteriore, che talvolta domina le nostre città e i nostri quartieri, corrisponde spesso una dispersione e confusione interiore, che non ci permette di fermarci, di assaporare il gusto della contemplazione, di riflettere con serenità sugli eventi della nostra vita e di operare fiduciosi nel premuroso disegno di Dio per noi». L'attuale generazione dei giovani è sempre collegata a qualcosa, è «iperconnessa». «Le giovani generazioni sono oggi caratterizzate dal rapporto con le moderne tecnologie della comunicazione e con quello che viene normalmente chiamato "mondo virtuale", ma che ha anche effetti molto reali. Esso offre possibilità di accesso a una serie di opportunità che le generazioni precedenti non avevano e, al tempo stesso, presenta rischi». Così si legge nel *Documento preparatorio* del prossimo sinodo dei vescovi[2]. Non c'è dubbio che questo fatto crei problemi all'attitudine all'ascolto; le comunicazioni sono tante, rapide, superficiali, ascoltare richiede tempo e pazienza, oggi spesso sostituiti dal «tutto e subito», oppure da «questo non m'interessa, cambio collegamento».

Le vocazioni sacerdotali e religiose nel mondo

L'*Annuario Pontificio (Annuarium Statisticum Ecclesiae*), pubblicato ogni anno dall'Editrice Vaticana, fornisce una sintesi dello stato generale della Chiesa cattolica nel mondo.
L'ultima edizione disponibile riguarda il 2015, dalla quale riportiamo alcuni dati statistici (cf. internet >www.annuariopontificio.it<).
Nell'anno 2015 il numero di *cattolici battezzati* a livello mondiale è aumentato, passando da 1.272 milioni (2014) a 1.285 milioni (incremento dell'uno per cento). L'aumento più consistente è avvenuto nel continente africano.
Il 2015 registra, invece, un calo di *sacerdoti* rispetto all'anno precedente. Ma mentre in Europa e in Oceania il numero di sacerdoti diminuisce in modo considerevole e in America resta sostanzialmente uguale, in Africa e in Asia è in crescita. Bisogna fare un'ulteriore distinzione: i sacerdoti *diocesani* passano da 277.009 nel 2010 a 281.514 nel 2015 (sono aumentati), invece i sacerdoti *religiosi* (quelli che appartengono a un Ordine o a una Congregazione religiosa) sono in diminuzione (numero totale: un po' sopra i 134 mila nel 2015).
Diminuzione si verifica nel gruppo dei *religiosi professi non sacerdoti*: 54.665 nel 2010, 54.229 nel 2015.
Anche per quanto riguarda questa voce il continente africano è in controtendenza; in Africa, infatti, sono in aumento. Stanno diminuendo anche le suore (*religiose professe*). Da 721.935 del 2010, sono passate a 670.320 nel 2015 (meno 7,1 per cento). Ma in Africa il numero delle suore aumenta (da 66.375 nel 2010 a 71.567 nel 2015: più 7,8 per cento). In misura minore sono aumentate anche nell'Asia del Sud-Est, mentre sono in calo negli altri continenti.
Prosegue il calo delle vocazioni al sacerdozio: nel 2015 i *seminaristi maggiori* (quelli impegnati nello studio della teologia in preparazione al sacerdozio) erano 116.843 (118.990 nel 2010).

Discernere

Discernere significa riuscire a vedere e a comprendere con sufficiente chiarezza. Più specificamente, significa saper distinguere tra il bene e il male. Così ha fatto Gesù, ancora nella sinagoga di Nazaret: «Gesù discerne il contenuto della missione per cui è stato inviato e lo presenta a coloro che attendevano il Messia», osserva il papa. Il discernimento spirituale è indispensabile per riconoscere la propria vocazione. Il *Documento preparatorio* per il prossimo sinodo lo definisce come un «processo con cui la persona arriva a compiere, in dialogo con il Signore e in ascolto della voce dello Spirito, le scelte fondamentali, a partire da quella sullo stato di vita»[3].

È significativo il compito di chi è chiamato a essere profeta, il quale non è, in primo luogo, colui che preannunzia il futuro, ma colui che «discerne gli eventi alla luce della promessa di Dio e aiuta il popolo a scorgere segnali di aurora nelle tenebre della storia» (sempre il papa nel messaggio citato). Conclusione del messaggio papale: «Ogni cristiano dovrebbe poter sviluppare la capacità di "leggere dentro" la vita e di cogliere *dove* e *a che cosa* il Signore lo sta chiamando per essere continuatore della sua missione».

Vivere

A Nazaret Gesù termina la lettura del brano profeta Isaia affermando: «Proprio oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato» (Lc 4,20). La parola di Dio diviene in Gesù la fonte di vita e il papa richiama i cristiani al dovere di agire: «Ciascuno di noi è chiamato (alla vita laicale nel matrimonio, a quella sacerdotale nel ministero ordinato, o a quella di speciale consacrazione) per diventare testimone del Signore, qui e ora». I cristiani non devono accontentarsi di stare affacciati alla finestra, magari lamentandosi perché le vocazioni sono sempre meno, perché le chiese sempre più vuote e i preti sempre più vecchi. È fondamentale che ognuno sia consapevole d'essere chiamato a vivere la sua *vocazione* cristiana. Non bisogna dubitare che il Signore continui ancora a chiamare, afferma papa Francesco, «a vivere con lui e andare dietro a lui in una relazione di speciale vicinanza, al suo diretto servizio. [...] Se ci fa capire che ci chiama a consacrarci totalmente al suo regno, non dobbiamo avere paura! È bello, ed è una grande grazia, essere interamente e per sempre consacrati a Dio e al servizio dei fratelli».

A questo proposito ricordiamo che vi sono anche oggi tante figure luminose non solo di sacerdoti e di religiosi, ma anche di laici «consacrati», che quando hanno avvertito l'invito del Signore a «dare di più», l'hanno fatto con generosità e senza riserve. Ne ricordiamo alcuni: Ernesto Olivero, fondatore del Sermig e dell'Arsenale della pace a Torino; il venerabile Marcello Candia (†1983), missionario laico in Brasile; Annalena Tonelli, missionaria laica e martire in Africa (Kenya e Somalia, †2003), di cui p. Silvano ha ampiamente parlato in queste pagine qualche anno fa. «Non dobbiamo aspettare d'essere perfetti per rispondere il nostro generoso "eccomi" – è sempre il papa a dirlo –, né spaventarci dei nostri limiti e dei nostri peccati, ma accogliere con cuore aperto la voce del Signore. Ascoltarla, discernere la nostra missione personale nella Chiesa e nel mondo e, infine, viverla nell'oggi che Dio ci dona».

Maria, colei che ha ascoltato e vissuto

«Maria santissima, la giovane fanciulla di periferia che ha ascoltato, accolto e vissuto la parola di Dio fatta carne, ci custodisca e ci accompagni sempre nel nostro cammino». Così papa Francesco termina il suo messaggio. Il riferimento a Maria indirizza il pensiero ai santuari mariani, in Italia e nel mondo, che sono sempre anche centri di spiritualità. Tale è pure il nostro santuario di Castelmonte e una volta di più ce lo confermava qualche tempo fa un sacerdote salesiano, raccontando che la sua vocazione religiosa era nata proprio qui, a Castelmonte.

Quante altre persone nel nostro santuario, attraverso la preghiera, le celebrazioni liturgiche dell'eucaristia e della riconciliazione (e la direzione spirituale) hanno scoperto o riscoperto il valore e la bellezza della loro vocazione cristiana, e anche di una vocazione religiosa e sacerdotale.

Tutti noi, quindi, siamo invitati a riscoprire la bellezza e la serietà della nostra vocazione cristiana e a pregare perché, come dice Gesù, il Padre mandi sempre operai a lavorare nel suo campo. ●

* Collaborazione di A. Fregona.

[1] Sinodo dei Vescovi, XV Assemblea Generale Ordinaria, «Introduzione», in *I giovani, la fede e il discernimento vocazionale. Documento preparatorio e questionario*, LDC, Torino 2017.

[2] Sinodo dei Vescovi, XV Assemblea Generale Ordinaria, *I giovani, la fede e il discernimento vocazionale...*, n. 2.

[3] *Ivi*.

Frati cappuccini del Triveneto e pastorale giovanile vocazionale

I frati cappuccini del Triveneto sono da anni attivi nella pastorale giovanile vocazionale con diversi confratelli che ogni anno mettono in calendario una nutrita serie di iniziative.
Ai giovani (maschi) dai 19 ai 33 anni, che desiderano considerare seriamente la domanda: «Senti la voce di Dio che ti chiama? Hai il desiderio di donare la tua vita?», viene rivolto l'invito a un cammino di discernimento della voce di Dio attraverso periodici incontri in alcuni nostri conventi, con la possibilità di condividere la vita della comunità dei frati per qualche fine settimana.
Altre iniziative sono previste per i giovani che desiderano approfondire la conoscenza della vocazione francescana laicale (gioventù francescana). Vi sono proposte per giovani disponibili a fare esperienza di servizio agli ultimi, in Italia e in qualche missione africana dove sono presenti nostri confratelli cappuccini.
Si organizzano incontri periodici per ragazzi/e delle scuole primarie (4ª e 5ª elementare) e delle scuole secondarie di primo e secondo grado. Per i ragazzi delle scuole superiori c'è anche la proposta di partecipare a una «comunità vocazionale» a Rovigo (nell'edificio che fino a qualche tempo fa ospitava il nostro seminario minore).
Per notizie più dettagliate consultare il sito internet www.giovaniefrati.it.

SIGNORE, cosa vuoi che IO FACCIA?

Senti che il fascino per Gesù fa nascere in te il desiderio di seguirlo nello stile di Francesco d'Assisi? Rivolgiti a uno dei frati nel convento più vicino:

BELLUNO
tel. 0437 941989
fr. Esterino Biesuz

CASTELMONTE (UD)
tel. 0432 731094
fr. Gianantonio Campagnolo

CONEGLIANO (TV)
tel. 0438 22245
fr. Luca Zampieri

GORIZIA
tel. 0481 536299
fr. Luigi Bertiè

LENDINARA (RO)
tel. 0425 641044
fr. Ado Baruffa

PADOVA
tel. 049 8801311
fr. Francesco Tognato

PORTOGRUARO (VE)
tel. 042 171414
fr. Lorenzo Scontrino

ROVIGO
tel. 0425 421496
fr. Luca Pedrotti

THIENE (VI)
tel. 0445 368545
fr. Davide Campesan

TRENTO
tel. 046 1231466
fr. Nicola De Pretto

VENEZIA
tel. 041 5224348
fr. Alessandro Carollo

di Alberto Friso

Sinodo 2018: giovani e «vocazione» per tutti!

Il sinodo dei vescovi del prossimo ottobre sarà dedicato ai giovani. Sarà un'occasione per rimettere al centro la loro condizione, le sfide che devono affrontare e quelle che toccano direttamente noi adulti. Sotto la lente d'ingrandimento è la parola «vocazione», una realtà che riguarda tutti, perché tutti gli esseri umani sono «chiamati» a diventare adulti, cioè a...

Giovani e adulti: una contrapposizione inventata

Non so quanti giovani vi siano tra i lettori. Immagino, con qualche fondamento – non fosse che per una questione di demografia! – che gli adulti siano in maggioranza. In ogni caso, l'articolo darà spunti di riflessione tanto agli uni quanto agli altri, proponendo alcune idee che potranno fecondare lo spirito e il cuore di... qualsiasi età.

Già da questa introduzione emerge un pensiero, sviluppato di recente dal teologo mons. Pierangelo Sequeri, che si è posto il quesito: chi ha «inventato» la contrapposizione/divisione tra giovani e adulti? Sembra una domanda banale, ma non lo è. Scrive il teologo che solo di recente, parlando di «condizione giovanile» «s'intende che i giovani sono un gruppo diverso e contrapposto rispetto agli adulti, con bisogni e desideri specifici. Questa divisione è stata inventata dall'economia, poi assunta dalla sociologia, che ha enfatizzato l'idea che i giovani devono conquistare la propria libertà. Ma, a mio avviso, è una trappola che tiene separata l'umanità per venderle le cose due volte e allo stesso tempo»[1]. E attenzione alle conseguenze: la separazione

provoca contrasto e tendenza alla chiusura, a un atteggiamento difensivo dei «propri spazi» e, in definitiva, della propria autonomia. «È un tema culturale diffuso – prosegue Sequeri –, accarezzato ed esaltato dalla pubblicità. Tuttavia, poiché alla fin fine il mondo giovanile dipende da quello adulto, l'enfasi sulla specificità comunica ai ragazzi la sensazione di essere da soli. E quando ci si sente soli ci si difende e si cerca di resistere; dall'altra parte, il mondo adulto si allarma».

Altra attenzione: la frammentazione è un processo che non ha una sua fine, se non quella che culturalmente vogliamo e possiamo mettere noi. Che cosa intendo? Rispondo con un esempio. A proposito di un gruppo di quattordicenni, ho sentito con le mie orecchie questo giudizio: «Chi li capisce i loro gusti? Sono diversi dai nostri, ascoltano musica che è robaccia e che noi non avremmo neanche chiamato musica». Questo pensiero poteva forse essere mio, di quarantenne, o di un cinquantenne o più su. Invece me lo diceva Marco, il loro animatore di 21 anni, e, al di là della questione musicale, era solo l'inizio di un discorso su come attirare l'attenzione dei ragazzi per «animare» la loro domanda di fede...

Allora, siamo «separati»? Lo siamo definitivamente e costitutivamente? O (a qualcuno) conviene che lo siamo (e che lo crediamo)? Ricordiamoci che il «separatore», il «divisore» per eccellenza ha un nome e un cognome...

Alla felicità di chi devo contribuire?

A chi tocca fare il primo passo nella ricomposizione? Regola generale da non dimenticare mai: tocca sempre agli adulti. Non che i giovani non ne siano capaci, anzi a volte ci sorprendono con la loro innata generosità, ma... se il loro è slancio, il nostro dev'essere semplicemente il compito-responsabilità che ci compete per vocazione.

Il sinodo dei vescovi dedicato ai giovani sarà precisamente uno di questi primi passi costruttivi del mondo adulto. Uno scatto in più ce lo fa fare quella parola che abbiamo messo lì, all'apparenza di sfuggita, «vocazione». Del resto il tema generale del sinodo è: «I giovani, la fede e il discernimento vocazionale», quindi non si può certo svicolare da questo punto...

Mons. Sequeri traduce «vocazione» con «destinazione»: la comune condizione umana ci mette nelle mani il compito di «indagare sulla nostra propria destinazione, sul perché ci sentiamo attratti e verso dove siamo destinati a indirizzare le nostre risorse migliori. Solo una volta individuata in tutta libertà la nostra destinazione, capiremo quali sono le nostre risorse e il loro scopo; scopriremo, in definitiva, chi è la persona che abbiamo ricevuto il compito molto misterioso di rendere felice. Se scopriremo questo saremo felici anche noi: è un grande segreto della vita, di cui il vangelo porta la chiave».

A lasciarsi stimolare da queste riflessioni è un altro autore italiano di primo livello, don Armando Matteo, a sua volta teologo ed esperto di condizione giovanile, saggista ed ex assistente nazionale della Fuci (Federazione universitaria cattolica italiana). Ho avuto modo, in altro contesto, di intervistarlo su questi temi: «Come dice Pierangelo Sequeri, l'adulto autentico non è colui che si trastulla intorno alle domande: "Chi sono io? Che cosa pensano di me gli altri? Che cosa voglio che gli altri pensino di me?". Ma l'adulto è chi ha com-

preso che l'unica domanda alla quale si deve rispondere è: "Per chi sono io? Alla felicità di chi devo contribuire? A quale progetto di miglioramento degli altri devo essere fedele spendendo tutte le mie energie?"».

Infatti, per don Armando Matteo il *focus* non sono i giovani, ma gli adulti. Una conferma trasversale – giusto per dire che non solo in campo cattolico la si pensa così – viene da Francesca Archibugi, regista del recente film *Gli sdraiati* (dall'omonimo libro di Michele Serra). In un'intervista rilasciata al «Messaggero di sant'Antonio» (numero di aprile 2018) ha affermato che, spesso, l'etichetta di «sdraiati» andrebbe applicata non solo agli adolescenti, ma anche alla generazione dei padri. «Mi sembra significativo – sostiene la regista – di come si sia assestata la nostra vita e di come, tutto sommato, siamo attaccati anche a cose futili. In un'epoca in cui ragazzi di tutto il mondo arrivano qui con problemi enormi, attraversando il mare sui barconi o scalando montagne, noi, nelle nostre case borghesi, ci troviamo a discutere se un vasetto di yogurt vada rimesso o meno in frigorifero. È lo smarrimento che io noto tutt'attorno, in tutti quanti».

C'è un problema? Sì, ma non è nel campo giovanile e, se lo è, dipende dalla nostra controtestimonianza. Spiega don Armando Matteo: «Il mondo giovanile è il più aperto, per sé, all'esperienza della fede cristiana, perché la fede cristiana è il modo migliore per interpretare e per vivere la propria esperienza adulta del mondo. Concretamente, però, il giovane di oggi deve confrontarsi con modelli adulti profondamente stressati e proiettati su mete economiche da raggiungere, intrappolati da immaginari giovanilistici propagandati dalla pubblicità, in cui l'esperienza cristiana è ai margini, se non addirittura diventa una forma di propaganda politica a difesa dell'invasore straniero. Oggi, quando un giovane si trova dinanzi alla scelta di vivere cristianamente, si rende conto che ciò che il cristianesimo gli propone è paradossalmente in alternativa con i modelli attuali di vivere l'esperienza adulta dell'umano. L'esperienza adulta contemporanea, per tutta una serie di ragioni, è un'esperienza post cristiana. Un modo di concepire la propria esperienza al mondo come autoreferenziale, centrata su di sé, mirata al mantenimento del proprio benessere... Difficile definire questo modello come cristiano!».

Mi permetto d'inserire un altro ricordo personale. Sono, oltre che giornalista professionista, un francescano laico, appartengo all'Ordine francescano secolare, all'interno del quale ho vissuto anche un triennio di servizio regionale. In quel contesto venne organizzato un incontro con alcuni ragazzi e ragazze rappresentanti della gioventù francescana. La domanda sul tavolo era: «Che cosa possiamo fare noi adulti per voi?». Hanno risposto: «Vorremmo che ci mostraste un orizzonte possibile di vita adulta realizzata. Vorremmo che foste voi stessi, secondo la vostra vocazione». Niente di più, niente di meno. Una misura alta, colma, una sponda possibile per il presente e per il futuro, fedeli all'amore incontrato, amanti, per riflesso, dell'amore che il Signore non fa mai mancare.

Giovani e adulti: quale «vocazione» per tutti?

Seguiamo ancora qualche passaggio offertoci da don Armando Matteo, che nella rivista «Vita pastorale» sta tenendo una rubrica dal titolo «Verso il sinodo dei giovani». Un evento che segnerà, sostiene, una svolta, come auspicato anche dal *Documento preparatorio* del sinodo stesso. La sfida, in definitiva, è

I gruppi scout si prendono periodicamente tempi di riflessione e di preghiera. Sono diversi i gruppi che scelgono di farlo a Castelmonte.

passare dalla pastorale giovanile così come la conosciamo, a una «pastorale giovanile vocazionale». Cosa significa? Che cosa è il «discernimento vocazionale» che dovrebbe innervare il lavoro degli adulti con i giovani, i quali trovano sempre più difficoltà ad avvicinare l'universo della fede e a riconoscersi in esso? Il baricentro si sposta. Se, finora, alla parola «vocazione» abbiamo associato subito e in maniera ristretta la chiamata alla vita consacrata o, al limite, al matrimonio (e, quindi, alcuni ce l'hanno la vocazione, mentre altri sembrerebbero proprio non averne alcuna!), ora bisogna allargare il campo. La «decisiva questione» da discernere, sostiene don Armando Matteo, la prima vocazione da individuare è «l'interrogativo cruciale sul tipo di adulto che s'intende dare alla luce. La pastorale giovanile vocazionale che ci attende sarà chiamata a dire le cose per quello che sono. La fede non è un gioco da ragazzi, è un affare da adulti, anzi rappresenta il modo migliore per corrispondere a quella che è la vera vocazione di ogni adulto: la vocazione di dimenticarsi di sé in vista della cura d'altri, la vocazione alla generatività». Ancora: «Ritengo che principio fondamentale della nascente pastorale giovanile vocazionale dovrà essere proprio quello di sollecitare tutti, a cominciare dagli adulti, a onorare la propria vocazione all'"adultità". Si deve, al più presto, restituire buona fama alla dimensione adulta dell'esistenza umana. Non si può più andare avanti pensando e agendo – soprattutto noi adulti – come se non ci fosse vita umana oltre la giovinezza e tutti i tentativi illusori di prolungarla all'infinito. C'è vita, invece, oltre la giovinezza. Di più: la vita è oltre la giovinezza. Si è, in verità, giovani per diventare adulti, per accedere allo spazio autenticamente umano dell'esistenza della nostra specie. *Noi siamo nati per essere adulti, cioè capaci di donare felicità agli altri*. Proprio qui, poi, si comprende bene anche il senso della fede cristiana. Noi crediamo alle parole di Gesù per potere, sino in fondo, onorare l'unica vera vocazione che accomuna tutti: la vocazione all'adultità».

Papa Francesco è in totale sintonia. Il *Documento preparatorio* del prossimo sinodo è stato accompagnato da una sua lettera, nella quale propone ai giovani tre verbi, tre verbi con la *v*: *vattene* (dalla tua terra, Gen 12,1); *venite* e *vedrete* (Gv 1,38).

Giovani e adulti devono scoprire d'essere chiamati a «generare», ad avere cura degli altri.

Si chiede il papa: «Quando Dio disse ad Abramo "Vattene", che cosa voleva dirgli? Non certamente di fuggire dai suoi o dal mondo. Il suo fu un forte invito, una "vocazione", affinché lasciasse tutto e andasse verso una terra nuova. Qual è per noi oggi questa terra nuova, se non una società più giusta e fraterna che voi desiderate profondamente e che volete costruire fino alle periferie del mondo?».

Il «Venite e vedrete», invece, è già parte della risposta possibile: «Anche a voi Gesù rivolge il suo sguardo e vi invita ad andare presso di lui. Carissimi giovani, avete incontrato questo sguardo? Avete udito questa voce? Avete sentito quest'impulso a mettervi in cammino? Sono sicuro che, sebbene il frastuono e lo stordimento sembrino regnare nel mondo, questa chiamata continua a risuonare nel vostro animo per aprirlo alla gioia piena».

L'obiettivo è quello: gioia piena. Accompagniamo con fiducia e con la preghiera i giovani e il sinodo loro dedicato, prendendoci l'impegno di «rispolverare» la nostra adultità, qualora la vita, e le nostre scelte, l'avessero opacizzata!

[1] PIERANGELO SEQUERI, *Ricucire un'alleanza*, in «il Regno-Attualità», 2/2018, pp. 8-9.

Santa Maria,
donna del terzo giorno,
destaci dal sonno
dell'indifferenza.
Portaci l'annuncio
che è Pasqua
non solo per Cristo,
ma pure per noi.
Donaci l'annuncio
che i bagliori delle guerre
si stanno riducendo
a luci crepuscolari
e che le lacrime
di tutte le vittime
delle violenze
e del dolore saranno
presto prosciugate.
Preservaci dall'egoismo
e donaci un po' di pace.
Amen!

(Riferimento: Tonino Bello,
«A Maria donna del terzo giorno»)

Per comunicare col santuario e con la direzione del «Bollettino»:

Corrispondenza
Padre Rettore – Santuario B. Vergine – 33040 CASTELMONTE (UD)
Per argomenti riguardanti il «Bollettino»:
Padre Direttore – Santuario B. Vergine – 33040 CASTELMONTE (UD)

Posta elettronica: **santuario@santuariocastelmonte.it**

Telefono e Fax: Tel. 0432.731094 – 0432.701267 – Fax 0432.730150

CCP n. 217331 (ecc.: vedere a p. 3)